

495.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Drago Filippo Maria	14967
XIII Commissione:		Attività produttive.	
Collavini	7-00459 14963	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		D'Agrò	14968
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		X Commissione:	
De Simone Titti	4-10535 14963	Verneti	14968
Bova	4-10545 14964	Gambini	14969
Mariani Raffaella	4-10546 14965	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Carbonella	14969
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Comunicazioni.	
Cima	4-10540 14966	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Foti	4-10550 14966	Borriello	14970
Ambiente e tutela del territorio.		Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Perrotta	3-03608 14966	Delmastro Delle Vedove	14970
Bellini	3-03612 14967	Delmastro Delle Vedove	14970
		Delmastro Delle Vedove	14971

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ruggeri	4-10544 14976
Delmastro Delle Vedove	3-03610 14971	Annunziata	4-10647 14976
Infrastrutture e trasporti.		Rotundo	4-10548 14977
<i>Interpellanze:</i>		Onnis	4-10549 14978
Nan	2-01249 14972	Lavoro e politiche sociali.	
Perrotta	2-01250 14972	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Benedetti Valentini	4-10541 14979
Onnis	3-03613 14972	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
De Laurentiis	4-10536 14973	XII Commissione:	
Napoli Osvaldo	4-10537 14974	Battaglia	5-03384 14981
Drago Filippo Maria	4-10538 14974	Bindi	5-03385 14981
Cossa	4-10543 14975	Valpiana	5-03386 14981
Interno.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Giacco	4-10539 14982
Perrotta	3-03607 14975	<i>ERRATA CORRIGE</i>	14982

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

le disposizioni comunitarie e nazionali stabiliscono che all'avvio di ogni campagna vendemmiale gli operatori del settore vitivinicolo presentino alle Autorità una denuncia di giacenza dei prodotti provenienti dalle campagne vendemmiali precedenti;

la data ultima di presentazione di questa denuncia, per la presente campagna, è stata stabilita, con decreto 25 maggio 2004, del Ministero delle Politiche Agricole e forestali, nel 10 settembre 2004;

il citato decreto rinvia le modalità tecniche di presentazione a determinazioni elaborate dall'AGEA, l'Agenzia per la Gestione delle Erogazioni in Agricoltura;

risulta che l'AGEA ha diffuso una bozza di circolare con la quale viene stabilito che gli operatori possono:

inviare una raccomandata con allegati i modelli compilati;

effettuare l'inoltro per via telematica solo tramite i Centri di Assistenza in Agricoltura;

consegnare la denuncia direttamente allo sportello AGEA presso la sede di Roma;

delle tre modalità sopra indicate, quella che utilizza il sistema della raccomandata non consente all'operatore di avere una ricevuta atta a comprovare di aver adempiuto all'obbligo di presentazione della denuncia di giacenza, poiché la ricevuta testimonia il solo inoltro di una raccomandata di un peso compreso nella fascia relativa alle spese postali testimoniate dal francobollo o da timbro;

l'inoltro telematico rappresenta la modalità più semplice per gli operatori,

tenuto conto che l'AGEA si è impegnata a mettere a disposizione a titolo gratuito, attraverso il proprio sito-*web*, i modelli da compilare;

è impensabile per la stragrande maggioranza degli operatori di avvalersi del sistema di consegna diretto,

impegna il Governo

a vigilare sulle modalità per la presentazione della denuncia di giacenza che l'AGEA andrà a scrivere, in modo che l'operatore abbia riscontro dell'avvenuta presentazione della stessa e vi sia per tutti gli operatori la possibilità di accedere al servizio telematico senza obbligo di aderire ai servizi dei Centri di Assistenza Agricola (CAA).

(7-00459) « Collavini, Marinello, Zama, Marcora, Franz, Masini, Ricciuti, Misuraca, Scaltritti, Jacini, Vascon ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE, CENTO e GRANDI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 giugno 2004 è scaduta la proroga degli sfratti e da allora oltre trentamila famiglie che erano soggette a proroga vivono il dramma della eventuale dell'esecuzione forzosa dello sfratto senza alcuna garanzia di passaggio da casa a casa;

le famiglie che erano soggette a proroga sono quelle composte da anziani ultrasessantacinquenni o da portatori di *handicap* o da malati terminali con redditi

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

le disposizioni comunitarie e nazionali stabiliscono che all'avvio di ogni campagna vendemmiale gli operatori del settore vitivinicolo presentino alle Autorità una denuncia di giacenza dei prodotti provenienti dalle campagne vendemmiali precedenti;

la data ultima di presentazione di questa denuncia, per la presente campagna, è stata stabilita, con decreto 25 maggio 2004, del Ministero delle Politiche Agricole e forestali, nel 10 settembre 2004;

il citato decreto rinvia le modalità tecniche di presentazione a determinazioni elaborate dall'AGEA, l'Agenzia per la Gestione delle Erogazioni in Agricoltura;

risulta che l'AGEA ha diffuso una bozza di circolare con la quale viene stabilito che gli operatori possono:

inviare una raccomandata con allegati i modelli compilati;

effettuare l'inoltro per via telematica solo tramite i Centri di Assistenza in Agricoltura;

consegnare la denuncia direttamente allo sportello AGEA presso la sede di Roma;

delle tre modalità sopra indicate, quella che utilizza il sistema della raccomandata non consente all'operatore di avere una ricevuta atta a comprovare di aver adempiuto all'obbligo di presentazione della denuncia di giacenza, poiché la ricevuta testimonia il solo inoltro di una raccomandata di un peso compreso nella fascia relativa alle spese postali testimoniate dal francobollo o da timbro;

l'inoltro telematico rappresenta la modalità più semplice per gli operatori,

tenuto conto che l'AGEA si è impegnata a mettere a disposizione a titolo gratuito, attraverso il proprio sito-*web*, i modelli da compilare;

è impensabile per la stragrande maggioranza degli operatori di avvalersi del sistema di consegna diretto,

impegna il Governo

a vigilare sulle modalità per la presentazione della denuncia di giacenza che l'AGEA andrà a scrivere, in modo che l'operatore abbia riscontro dell'avvenuta presentazione della stessa e vi sia per tutti gli operatori la possibilità di accedere al servizio telematico senza obbligo di aderire ai servizi dei Centri di Assistenza Agricola (CAA).

(7-00459) « Collavini, Marinello, Zama, Marcora, Franz, Masini, Ricciuti, Misuraca, Scaltritti, Jacini, Vascon ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE, CENTO e GRANDI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 giugno 2004 è scaduta la proroga degli sfratti e da allora oltre trentamila famiglie che erano soggette a proroga vivono il dramma della eventuale dell'esecuzione forzosa dello sfratto senza alcuna garanzia di passaggio da casa a casa;

le famiglie che erano soggette a proroga sono quelle composte da anziani ultrasessantacinquenni o da portatori di *handicap* o da malati terminali con redditi

bassissimi con i quali è impossibile trovare nel mercato sia libero che agevolato un alloggio;

il Governo a tutto oggi non ha ottemperato all'impegno, minimo e insufficiente, di emanare un decreto-legge relativo al differimento degli sfratti al 31 ottobre 2004 e uno stanziamento di 120 milioni di euro. Ad oggi il citato impegno è una pura enunciazione;

in Emilia Romagna e in particolare nella città di Bologna dal 1999 gli sfratti esecutivi emessi per morosità sono in numero notevolmente superiore a quelli per finita locazione mentre sono quasi azzerati quelli per necessità;

L'Osservatorio nazionale sfratti del Ministero dell'interno per l'anno 2002 ha affermato che in Emilia Romagna sono stati emessi nuovi sfratti pari a 1163 per finita locazione, 2518 per morosità e 121 per necessità; nella città di Bologna tra il 1999 e il 2002 sono state emesse sentenze di sfratto per finita locazione pari a 1479; per morosità pari a 3469 e 10 per necessità del proprietario;

occorre tenere conto, inoltre, che la questione sfratti non è limitata ai soli soggetti a proroga ma è molto più ampia ed il risultato di politiche abitative secondo gli interroganti fallimentare, basate, tra l'altro, sulla liberalizzazione degli sfratti e la privatizzazione di quote notevoli di immobili con le cartolarizzazioni;

è necessario varare una proroga di almeno un anno e avviare programmi di sviluppo del mercato delle locazioni a partire da un piano nazionale di ampliamento dell'edilizia residenziale pubblica e di quella convenzionata a partire dal recupero dell'esistente lasciato vuoto o in degrado; inoltre è necessario penalizzare pesantemente gli alloggi sfitti e quelli affittati *extra legem*;

a Bologna come in altre città d'Italia si moltiplicano quotidianamente le iniziative di contrasto alle esecuzioni di sfratto

sia da parte dei movimenti di lotta per la casa che dei sindacati inquilini spesso con il sostegno degli enti locali;

un Governo conservatore come quello francese, pur disponendo di un numero di alloggi sociali pari a quattro volte quello esistente in Italia, nelle settimane scorse ha avvertito la necessità, anche sotto la spinta dei sindaci che hanno deliberato i propri comuni liberi dagli sfratti, di sospendere le esecuzioni di sfratto per morosità nelle case popolari, in quanto accertato che questi derivano da effettivo impoverimento degli assegnatari e inoltre ha varato un piano quinquennale di costruzione di 100.000 case popolari all'anno —:

se non ritengano necessario adottare urgenti iniziative normative volte a provvedere una proroga di un anno degli sfratti esecutivi;

se non ritengano necessario adottare iniziative affinché sia approvato, inserendolo nel DPEF e successivamente nella legge finanziaria un piano nazionale per l'incremento sostanziale degli alloggi in locazione a partire da quelli di edilizia residenziale pubblica. (4-10535)

BOVA, MEDURI, MINNITI e OLIVIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada di grande comunicazione 106 Ionica (E90 Taranto-Reggio Calabria), il cui ammodernamento dovrebbe costituire oggettivamente una priorità strategica per la rete stradale nazionale, è stata esclusa dall'elenco delle 21 priorità infrastrutturali indicate dal Governo;

nella passata legislatura, invece, il Governo di centro-sinistra aveva inserito tra le 16 priorità stradali strategiche nel piano generale dei trasporti, la strada statale 106 ed aveva predisposto il progetto di fattibilità e lo studio di impatto ambientale (SIA);

nel piano triennale ANAS 2002-2004 è stato previsto il finanziamento dei soli 4 lotti della strada statale 106 concentrati in un tratto di circa 15-20 Km. utilizzando peraltro, soltanto, la metà dei fondi che erano stati previsti e destinati alla strada statale 106 dal vecchio piano triennale;

la decisione del Governo di escludere la strada statale 106 dall'elenco delle 21 infrastrutture prioritarie ha comportato conseguenze assai negative per quanto riguarda la possibilità di finanziare e realizzare una infrastruttura di interesse strategico per il Mezzogiorno e di notevole importanza per lo sviluppo della Calabria —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché nel prossimo DPEF venga inserita fra le priorità stradali strategiche del prossimo triennio la strada statale 106 (E90). (4-10545)

RAFFAELLA MARIANI, VIGNI, AB-BONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, PIGLIONICA, SANDRI, VIANELLO, ZUNINO, CHITI, INNOCENTI, BELLINI, BUFFO, REALACCI, BOLOGNESI, CARLI, CORDONI, FLUVI, MAGNOLFI, MUSSI, LULLI, NANNICINI, FILIPPESCHI, FRANCI, SUSINI, PENNACCHI, SPINI, MICHELE VENTURA e NIEDDU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che:

come noto, la riforma del Titolo V della Costituzione, dispone, tra l'altro, che l'ambito della protezione civile rientri nelle materie di legislazione concorrente e, in coerenza con tale disegno, la regione Toscana ha provveduto a delinearne l'ordinamento regionale con legge 29 dicembre 2003, n. 67;

così come accaduto in altre regioni come ad esempio per la regione Lombardia e la regione Emilia Romagna, in data 25 maggio 2004, il Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie nella regione Toscana, inviava una nota indirizzata al Presidente della giunta regionale Toscana, ai presidenti

delle province, dei comuni e delle comunità montane della medesima, nonché, per conoscenza, al Dipartimento della protezione civile, al Ministero dell'interno, al Ministero per gli affari regionali e a tutte le sedi delle prefetture toscane, nella quale, oltre a lamentare generici « disservizi e fraintendimenti nella gestione degli eventi di protezione civile » sollevava dubbi di legittimità costituzionale relativamente ad alcune disposizioni contenute nella sopra citata legge regionale con riguardo alla attribuzione di competenze in materia di coordinamento;

in risposta alla suddetta nota, in data 24 giugno 2004, il Capo del Dipartimento della protezione civile, sottolineava che « fermo restando il potere legislativo di principio dello Stato, alle regioni è conferita in tale ambito la più ampia libertà normativa e organizzativa sul proprio territorio ». Tale posizione è stata condivisa dal Presidente della regione Toscana, con nota del 25 giugno 2004, alla luce, non solo della nota sentenza della Corte costituzionale n. 303 del 2003, ma anche della normativa nazionale relativa allo stato di emergenza per eventi calamitosi — di cui al decreto-legge n. 343 del 2001 e al decreto-legge n. 245 del 2002 — che prevede che solo in tali casi si giustifichi l'intervento sostitutivo dello Stato per il tramite del Presidente del Consiglio, prescindendo dall'intensa Stato-regioni;

lo stesso Presidente della regione Toscana, inoltre, sottolineava nel medesimo documento che, in coerenza con il principio di leale collaborazione tra i vari livelli istituzionali, l'ormai consolidata prassi concertativa con tutte le istituzioni e gli organismi che concorrono al sistema della protezione civile, ha avuto conferma anche in occasione dell'emanazione del regolamento attuativo della citata legge regionale n. 67 del 2003 —:

se sia a conoscenza di iniziative analoghe in altre sedi regionali;

come valuti l'iniziativa del Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie nella regione To-

scana, in particolare con riferimento all'opportunità di investire livelli istituzionali diversi da quello regionale, con considerazioni di legittimità costituzionale e generici riferimenti a lamentati disservizi;

quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di garantire, con riferimento al sistema della protezione civile, cruciale per sicurezza dei cittadini, un'omogeneità di indirizzi nell'ambito dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato, stante le divergenti interpretazioni giuridiche sopra evidenziate e i conseguenti rischi funzionali che ne possono derivare. (4-10546)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

un articolo del *Corriere della Sera* di martedì 6 luglio 2004 afferma, citando il settimanale tedesco *Der Spiegel*, che il portavoce della Croce Rossa a Ginevra, Florian Westphal, ha affermato che, in Iraq, « fra gennaio e maggio di quest'anno si sono registrati 107 bambini durante 19 visite in sei differenti centri di detenzione »;

Nada Doumani, portavoce della Croce Rossa Internazionale a Baghdad, non esclude che il numero possa essere superiore e anche l'agenzia ONU per l'infanzia avrebbe confermato in un documento interno gli arresti di minori da parte delle truppe straniere;

l'Unicef sottolinea che questi bambini possono essere detenuti senza capo d'imputazione, a tempo indeterminato e senza la possibilità di avere alcun contatto con i parenti —:

se il Governo non intenda opportuno chiedere agli alleati anglo-americani se

queste denunce corrispondano a verità e, in caso affermativo, esprimere una dura condanna relativamente all'accaduto.

(4-10540)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Can Pakdamar, nato a Mannheim (D), il 23 marzo 1973, di cittadinanza turca, residente a New York (USA) al 440 Broadway — 11211 Brooklyn, ha richiesto al Consolato italiano di New York il visto turistico, per poter trascorrere un periodo di vacanza massimo di tre mesi in Italia;

detto visto non risulta essere stato rilasciato, ricorrendo ad argomentazioni speciose, quali quella che il Pakdamar avesse un bilancio di conto poco elevato per ottenere un visto di tre mesi;

a prescindere dal fatto che lo stesso aveva a disposizione *traveller's checks* in misura sufficiente a far fronte a detto soggiorno, rimane il fatto che era stata prestata idonea fidejussione bancaria a favore del Pakdamar, per superare ogni qualsiasi obiezione —:

se e quali iniziative intenda adottare presso il Consolato italiano di New York, affinché la richiesta di visto turistico avanzata dal Pakdamar sia accolta con l'urgenza che il caso conclama. (4-10550)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i rilevamenti ambientali sulle nostre coste hanno dato ottimi risultati;

scana, in particolare con riferimento all'opportunità di investire livelli istituzionali diversi da quello regionale, con considerazioni di legittimità costituzionale e generici riferimenti a lamentati disservizi;

quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di garantire, con riferimento al sistema della protezione civile, cruciale per sicurezza dei cittadini, un'omogeneità di indirizzi nell'ambito dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato, stante le divergenti interpretazioni giuridiche sopra evidenziate e i conseguenti rischi funzionali che ne possono derivare. (4-10546)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

un articolo del *Corriere della Sera* di martedì 6 luglio 2004 afferma, citando il settimanale tedesco *Der Spiegel*, che il portavoce della Croce Rossa a Ginevra, Florian Westphal, ha affermato che, in Iraq, « fra gennaio e maggio di quest'anno si sono registrati 107 bambini durante 19 visite in sei differenti centri di detenzione »;

Nada Doumani, portavoce della Croce Rossa Internazionale a Baghdad, non esclude che il numero possa essere superiore e anche l'agenzia ONU per l'infanzia avrebbe confermato in un documento interno gli arresti di minori da parte delle truppe straniere;

l'Unicef sottolinea che questi bambini possono essere detenuti senza capo d'imputazione, a tempo indeterminato e senza la possibilità di avere alcun contatto con i parenti —

se il Governo non intenda opportuno chiedere agli alleati anglo-americani se

queste denunce corrispondano a verità e, in caso affermativo, esprimere una dura condanna relativamente all'accaduto.

(4-10540)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Can Pakdamar, nato a Mannheim (D), il 23 marzo 1973, di cittadinanza turca, residente a New York (USA) al 440 Broadway — 11211 Brooklyn, ha richiesto al Consolato italiano di New York il visto turistico, per poter trascorrere un periodo di vacanza massimo di tre mesi in Italia;

detto visto non risulta essere stato rilasciato, ricorrendo ad argomentazioni speciose, quali quella che il Pakdamar avesse un bilancio di conto poco elevato per ottenere un visto di tre mesi;

a prescindere dal fatto che lo stesso aveva a disposizione *traveller's checks* in misura sufficiente a far fronte a detto soggiorno, rimane il fatto che era stata prestata idonea fidejussione bancaria a favore del Pakdamar, per superare ogni qualsiasi obiezione —

se e quali iniziative intenda adottare presso il Consolato italiano di New York, affinché la richiesta di visto turistico avanzata dal Pakdamar sia accolta con l'urgenza che il caso conclama. (4-10550)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i rilevamenti ambientali sulle nostre coste hanno dato ottimi risultati;

scana, in particolare con riferimento all'opportunità di investire livelli istituzionali diversi da quello regionale, con considerazioni di legittimità costituzionale e generici riferimenti a lamentati disservizi;

quali iniziative ritenga di dover assumere al fine di garantire, con riferimento al sistema della protezione civile, cruciale per sicurezza dei cittadini, un'omogeneità di indirizzi nell'ambito dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato, stante le divergenti interpretazioni giuridiche sopra evidenziate e i conseguenti rischi funzionali che ne possono derivare. (4-10546)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

un articolo del *Corriere della Sera* di martedì 6 luglio 2004 afferma, citando il settimanale tedesco *Der Spiegel*, che il portavoce della Croce Rossa a Ginevra, Florian Westphal, ha affermato che, in Iraq, « fra gennaio e maggio di quest'anno si sono registrati 107 bambini durante 19 visite in sei differenti centri di detenzione »;

Nada Doumani, portavoce della Croce Rossa Internazionale a Baghdad, non esclude che il numero possa essere superiore e anche l'agenzia ONU per l'infanzia avrebbe confermato in un documento interno gli arresti di minori da parte delle truppe straniere;

l'Unicef sottolinea che questi bambini possono essere detenuti senza capo d'imputazione, a tempo indeterminato e senza la possibilità di avere alcun contatto con i parenti —:

se il Governo non intenda opportuno chiedere agli alleati anglo-americani se

queste denunce corrispondano a verità e, in caso affermativo, esprimere una dura condanna relativamente all'accaduto.

(4-10540)

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Can Pakdamar, nato a Mannheim (D), il 23 marzo 1973, di cittadinanza turca, residente a New York (USA) al 440 Broadway — 11211 Brooklyn, ha richiesto al Consolato italiano di New York il visto turistico, per poter trascorrere un periodo di vacanza massimo di tre mesi in Italia;

detto visto non risulta essere stato rilasciato, ricorrendo ad argomentazioni speciose, quali quella che il Pakdamar avesse un bilancio di conto poco elevato per ottenere un visto di tre mesi;

a prescindere dal fatto che lo stesso aveva a disposizione *traveller's checks* in misura sufficiente a far fronte a detto soggiorno, rimane il fatto che era stata prestata idonea fidejussione bancaria a favore del Pakdamar, per superare ogni qualsiasi obiezione —:

se e quali iniziative intenda adottare presso il Consolato italiano di New York, affinché la richiesta di visto turistico avanzata dal Pakdamar sia accolta con l'urgenza che il caso conclama. (4-10550)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i rilevamenti ambientali sulle nostre coste hanno dato ottimi risultati;

gli stessi vengono effettuati secondo norme standard;

secondo l'Assoconsum questi standard non sono adeguati ai tempi —:

se il Ministro intenda inserire tra i dati da rilevare, per valutare i criteri di balneazione, anche la concentrazione di idrocarburi, di arsenico e di metalli pesanti. (3-03608)

BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana la Commissione europea ha avviato ben 28 « procedure di infrazione », a carico dell'Italia, per violazione delle norme comunitarie ambientali, un numero senza precedenti;

la Commissione ha deciso di deferire l'Italia alla Corte europea di giustizia per una serie di violazioni legate alle discariche industriali e allo smaltimento dei rifiuti, all'assenza di valutazioni di impatto ambientale, e alla inosservanza delle nuove norme sui carburanti;

secondo Bruxelles l'Italia ha anche violato norme europee finalizzate alla protezione dell'ambiente, come le direttive sulla qualità dell'aria e dell'acqua, sulla protezione dello stato di ozono, sul mutamento climatico e sull'inquinamento da fonti industriali;

la Commissaria europea all'ambiente, Margot Wallstrom, ha dichiarato — come riportato dalle colonne de *Il Sole 24 Ore* del 16 luglio 2004: « sono delusa, come tutti i cittadini europei che si prendono cura dell'ambiente, che l'Italia ignori le leggi che sono state decise da tutti gli Stati membri dell'Unione. Questo deve finire. I cittadini italiani meritano di meglio. »;

in aggiunta la Commissione europea sta per inviare una lettera di messa in mora, a Italia e Germania, per non aver recepito nel diritto nazionale, entro il

31 dicembre 2003, come previsto, la direttiva UE sullo scambio di quote di emissioni;

in base a questa direttiva gli Stati membri avrebbero dovuto presentare, entro la suddetta data, dei piani nazionali di assegnazione delle quote, i quali devono indicare il numero di quote di emissioni che ogni Stato membro intende assegnare alle proprie industrie —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per cambiare la prassi attuale ed ottemperare alle norme comunitarie ambientali, evitando che il nostro paese sia continuamente oggetto di numerose procedure di infrazione e garantire ai cittadini italiani la stessa qualità della vita dei loro omologhi europei. (3-03612)

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 17 maggio 1996 « Modificazioni al decreto ministeriale 7 dicembre 1989, istitutivo della riserva marina Isole Ciclopi » nel comune di Aci Castello (CT), include il porto di Acitrezza nella zona B;

è opinione diffusa che tale classificazione risulti ormai inadeguata rispetto alle nuove esigenze;

il divieto di navigazione per le imbarcazioni a motore rappresenta un chiaro esempio di come si renda necessaria una revisione del decreto di cui sopra;

l'inserimento del porto di Acitrezza in zona C consentirebbe una conforme utilizzazione dell'area portuale —:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare in merito a quanto delineato in premessa. (4-10551)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Zoppas, storico gruppo manifatturiero del nord est, ha anticipato la decisione di chiudere gli stabilimenti Sev di Miane (Treviso) e Coris di San Vito al Tagliamento (Pordenone), lasciando a casa i 280 dipendenti della prima azienda e gli 80 della seconda;

anche le altre unità produttive del gruppo subiranno drastici ridimensionamenti, quali quella dell'Irca di San Vendemmiano (Treviso) che attualmente occupa 260 lavoratori;

la causa della crisi occupazionale del gruppo Zoppas è data anche dal fenomeno della delocalizzazione che rende più conveniente produrre le piccole resine per elettrodomestici all'estero, magari in Cina, lasciando in Italia solo le linee produttive delle resistenze degli elettrodomestici;

il gruppo Zoppas sta attualmente adottando una politica industriale, secondo l'interrogante, arrendevole con mancati investimenti, insufficiente diversificazione della produzione, scarsa valorizzazione del *management*;

la situazione è allarmante in quanto i dati dell'occupazione in provincia di Treviso hanno dato segno di notevole preoccupazione: dal 1° gennaio al 31 maggio 2004 sono stati infatti posti in mobilità 1.960 lavoratori —

se sia a conoscenza della grave crisi del gruppo Zoppas;

se non intenda organizzare un tavolo di confronto con la proprietà e le organizzazioni dei lavoratori per attutire le ripercussioni di una disoccupazione che investirebbe soprattutto il mondo dei lavoratori donne e di mezza età;

quali interventi intenda adottare per evitare che il fenomeno della delocalizzazione metta in pericolo la sopravvivenza di molte piccole e medie imprese italiane.
(3-03609)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto del Ministro delle attività produttive n. 8 del 24 giugno 2003, di autorizzazione al ripotenziamento della centrale elettrica turbogas di Enipower nel comune di Mantova, è stata prescritta l'installazione di due nuove centraline destinate a potenziare la rete di rilevamento atmosferico. In particolare all'articolo 2, comma 6, si prevede che « almeno un anno prima dell'entrata in esercizio dell'impianto al fine di rafforzare gli strumenti di sorveglianza ambientale... la società è tenuta a provvedere al monitoraggio della qualità dell'aria... con almeno due stazioni di rilevamento »; e all'articolo 3 si prevede che « i lavori di realizzazione dell'impianto a ciclo combinato hanno inizio, in coerenza con il programma previsto per la realizzazione dell'iniziativa, entro il secondo semestre dell'anno 2003 e terminano entro il secondo semestre dell'anno 2005. L'impianto deve essere in esercizio entro il primo gennaio 2006 »;

sino ad oggi non sono ancora state installate e messe in esercizio le suddette due centraline —

quale sia l'interpretazione da dare al combinato disposto delle due disposizioni citate in premessa in relazione al rispetto dei programmi previsti e, nel caso in cui si registri al riguardo una inadempienza, quali misure il Ministro intenda adottare per far rispettare le norme del decreto.
(5-03382)

GAMBINI, OTTONE e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 luglio 2004 nel comune di Bondeno (Ferrara) la vasta area compresa a ovest del capoluogo fra la via Vurgiliana e la via bassa fino a Burana, Zerbinato e Stellata, per effetto dei lavori programmati dall'Enel, è rimasta senza energia elettrica per quasi 14 ore;

i cittadini residenti nella zona interessata ai lavori nell'area industriale di Ponti Spagna erano stati preventivamente avvisati attraverso opuscoli informativi che indicavano il periodo dell'interruzione a partire dalle 8.30 del mattino fino alle 15.00 dello stesso giorno, invece il servizio è stato ripristinato dopo le 22.00, senza preavviso creando difficoltà, disagi e danni materiali ai cittadini;

il numero verde Enel 800900900, ripetutamente contattato dai cittadini coinvolti nel *black out*, non è stato in grado di fornire indicazioni utili sull'orario del ripristino, anzi alle famiglie che si sono rivolte al numero verde (ad una voce registrata) veniva risposto fornendo orari non attendibili: le 15.30 poi le 18.00, poi le 20.00 in effetti il servizio veniva ripristinato alle ore 22;

alle numerose proteste dei cittadini, alle quali la stampa locale ha dato il giusto risalto, l'Enel Comunicazione dell'Emilia-Romagna risponde il 13 luglio attraverso una lettera alla stampa: «I nostri tecnici hanno incontrato difficoltà impreviste, siamo rammaricati per l'accaduto»;

essendo i cittadini sono stati privati di una adeguata risposta da parte dell'Enel sulla motivazione del disservizio subito e sulle responsabilità dello stesso —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché i cittadini della zona interessati dal *black out* abbiano cognizione sull'accaduto e, conseguentemente, gli stessi e le imprese colpite siano poste in grado di avviare le necessarie procedure per il risarcimento dei danni causati

dall'Enel a seguito dell'interruzione del servizio. (5-03383)

Interrogazione a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le deliberazioni del Comitato CIPE n. 129 - n. 130 del 23 dicembre 2003, per la individuazione delle Aree oggetto di estensione degli interventi di promozione Industriale di cui all'articolo 73 della legge n. 289/2002 (ex legge n. 181/1989) riferite ad alcune provincie del territorio nazionale, vedono esclusa ancora la città di Brindisi ed alcuni comuni della provincia medesima;

il territorio brindisino è incluso nel progetto Obiettivo 1 e la regione Puglia ha avanzato al Comitato CIPE formale richiesta affinché venga riconosciuto lo stato di crisi di alcuni settori industriali e conseguente riconoscimento della crisi delle aziende operanti in tale area ed in quei settori di rilevanza nazionale;

è noto peraltro, che il territorio brindisino è da tempo afflitto da una grave crisi occupazionale e da una precarietà socio-economica che la rendono tra le provincie più penalizzate della regione Puglia;

tale situazione inoltre, l'interrogante ha avuto modo di rappresentare al ministero per le attività produttive con missive datate rispettivamente 17 giugno 2004 e 30 giugno 2004 —:

se il Ministro non ritenga opportuno, poiché l'I.P.I. ha in corso la elaborazione di una nuova individuazione di aree di crisi inserire la città di Brindisi ed i comuni ancora esclusi tra le aree oggetto degli interventi di promozione industriale.

(4-10542)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BORRIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torre del Greco, città di ben oltre 95.000 abitanti in provincia di Napoli, il servizio postale offerto alla popolazione appare assolutamente inadeguato ed insufficiente a fronte della richiesta sia di servizi postali che finanziari sul territorio, con la conseguenza di arrecare gravi disagi alla totalità degli utenti;

da tempo, e con frequenza praticamente quotidiana, si verificano insostenibili e lunghissime file e sovente, per tale motivo, le Forze dell'Ordine sono costrette ad intervenire per garantire la normale fruibilità del servizio;

a ciò si aggiunga la quasi totale assenza di strutture per anziani e disabili per i quali non esiste un minimo di accoglienza né condizioni relative ai doverosi ed ordinari aspetti funzionali;

si sottolinea, in particolare, la pesante inadeguatezza dell'ufficio postale di Santa Maria della Bruna e la concreta esigenza di un nuovo e più idoneo locale sito nelle vicinanze; nel merito, si contesta quella che appare all'interrogante una gestione alquanto discutibile e poco trasparente delle procedure finalizzate all'individuazione di nuove strutture da adibire ad uffici postali;

si contesta, inoltre, la motivazione, secondo l'interrogante incongrua, della nota datata 19 aprile 2004 nella quale viene data risposta negativa alla richiesta di istituzione di un nuovo ufficio postale per Torre del Greco, in edificio già individuato in via Nazionale, a meno di mille metri dalla sede attuale, all'interno di un'ampia struttura dotata di una notevole area di parcheggio e pronta all'inserimento di tutte le necessarie infrastrutture —:

se intenda adottare iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'utenza di Santa Maria della Bruna venga al più presto dotata di nuove strutture e di una sede rinnovata, in modo da garantire una migliore funzionalità al servizio postale nel comune di Torre del Greco e nel contempo, alleviare i disagi patiti oramai da troppo tempo dalla popolazione locale. (3-03606)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 2004 prende avvio lo studio su un migliaio di militari in Iraq per valutare la sussistenza del nesso causale fra esposizione all'uranio impoverito ed insorgenza di patologie tumorali;

vi è la sensazione che tale studio sia assolutamente inutile se si conferma che saranno presi in considerazione uomini che adottano tutte le misure di protezione e non gli uomini che hanno operato, nell'ambito di varie missioni di pace senza poter usufruire delle speciali attrezzature protettive —:

se non ritenga di dover intervenire affinché lo *screening* che si intende avviare comprenda esattamente gli uomini che, avendo prestato servizio in missioni di pace in zone contaminate da uranio impoverito, non hanno avuto la possibilità di utilizzare maschere, guanti, tute speciali ed altre attrezzature protettive. (3-03611)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la grave e penosa vicenda del maresciallo dei granatieri di Sardegna Marco Diana, trentacinquenne con partecipazione a missioni di pace in Bosnia ed in Somalia,

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BORRIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torre del Greco, città di ben oltre 95.000 abitanti in provincia di Napoli, il servizio postale offerto alla popolazione appare assolutamente inadeguato ed insufficiente a fronte della richiesta sia di servizi postali che finanziari sul territorio, con la conseguenza di arrecare gravi disagi alla totalità degli utenti;

da tempo, e con frequenza praticamente quotidiana, si verificano insostenibili e lunghissime file e sovente, per tale motivo, le Forze dell'Ordine sono costrette ad intervenire per garantire la normale fruibilità del servizio;

a ciò si aggiunga la quasi totale assenza di strutture per anziani e disabili per i quali non esiste un minimo di accoglienza né condizioni relative ai doverosi ed ordinari aspetti funzionali;

si sottolinea, in particolare, la pesante inadeguatezza dell'ufficio postale di Santa Maria della Bruna e la concreta esigenza di un nuovo e più idoneo locale sito nelle vicinanze; nel merito, si contesta quella che appare all'interrogante una gestione alquanto discutibile e poco trasparente delle procedure finalizzate all'individuazione di nuove strutture da adibire ad uffici postali;

si contesta, inoltre, la motivazione, secondo l'interrogante incongrua, della nota datata 19 aprile 2004 nella quale viene data risposta negativa alla richiesta di istituzione di un nuovo ufficio postale per Torre del Greco, in edificio già individuato in via Nazionale, a meno di mille metri dalla sede attuale, all'interno di un'ampia struttura dotata di una notevole area di parcheggio e pronta all'inserimento di tutte le necessarie infrastrutture —:

se intenda adottare iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, affinché l'utenza di Santa Maria della Bruna venga al più presto dotata di nuove strutture e di una sede rinnovata, in modo da garantire una migliore funzionalità al servizio postale nel comune di Torre del Greco e nel contempo, alleviare i disagi patiti oramai da troppo tempo dalla popolazione locale. (3-03606)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto 2004 prende avvio lo studio su un migliaio di militari in Iraq per valutare la sussistenza del nesso causale fra esposizione all'uranio impoverito ed insorgenza di patologie tumorali;

vi è la sensazione che tale studio sia assolutamente inutile se si conferma che saranno presi in considerazione uomini che adottano tutte le misure di protezione e non gli uomini che hanno operato, nell'ambito di varie missioni di pace senza poter usufruire delle speciali attrezzature protettive —:

se non ritenga di dover intervenire affinché lo *screening* che si intende avviare comprenda esattamente gli uomini che, avendo prestato servizio in missioni di pace in zone contaminate da uranio impoverito, non hanno avuto la possibilità di utilizzare maschere, guanti, tute speciali ed altre attrezzature protettive. (3-03611)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la grave e penosa vicenda del maresciallo dei granatieri di Sardegna Marco Diana, trentacinquenne con partecipazione a missioni di pace in Bosnia ed in Somalia,

ammalato di cancro, ha varcato la soglia del Parlamento in data 20 luglio 2004, con l'indizione di una conferenza stampa da parte del giovane sfortunato militare;

come se non bastasse, Marco Diana ha segnalato di essere stato costretto ad indebitarsi in quanto la pensione di cui gode non gli consentiva di assicurarsi le cure di cui aveva ed ha assoluta necessità —:

se sia stato accertato il nesso causale fra la tipologia di attività svolta dal maresciallo dei granatieri Marco Diana e l'insorgenza della patologia tumorale di cui è affetto;

se non si ritenga di dovere in ogni caso intervenire affinché Marco Diana abbia la possibilità di curarsi senza dover ricorrere all'indebitamento. (3-03614)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia, pur se con un mese di ritardo, della morte di un altro reduce della guerra del Golfo, di nome Cesare Boscaino;

è fondatissimo il sospetto che anche questo decesso abbia a che fare con l'esposizione del militare all'uranio impoverito;

al di là della tragedia di uno Stato che sembra continuare a sottovalutare i rischi derivanti dallo svolgimento delle missioni in aree caratterizzate dalla presenza di uranio impoverito, appare ancor più incomprensibile che non si voglia riconoscere la causa di servizio, tenendo anche conto di recenti pronunce di Tribunali della Repubblica —:

se il decesso di Cesare Boscaino sia da mettere in rapporto con l'esposizione del medesimo all'uranio impoverito;

se non si ritenga, finalmente, dover adottare iniziative anche normative volte a riconoscere la causa di servizio a quanti hanno contratto patologie durante le varie missioni militari all'estero. (3-03615)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa Circondariale di Piazza Don Soria, sita in Alessandria a poche decine di metri dall'Ospedale, continua a soffrire di un intollerabile sovraffollamento poiché due terzi degli spazi sono del tutto inutilizzabili;

nel corso del decennio 1990-2000 la Casa Circondariale di Piazza Don Soria è stata oggetto di ingenti (e costosi) interventi di ristrutturazione, ma ancor oggi metà delle quattro ali continuano ad essere chiuse per problemi di sicurezza;

in particolare, l'infermeria e il teatro sono chiusi mentre la scuola, nella scorsa primavera, ha dovuto essere spostata in due aule di fortuna;

risulta all'interrogante che impianto elettrico ed impianto idraulico non sarebbero a norma;

come se non bastasse, a fronte di un organico di 209 unità, gli effettivi sono soltanto 155, con una carenza, dunque, di 54 uomini;

in concreto, tenuto conto delle assenze per malattia, per ferie o per distacco in altri istituti penitenziari, il personale presente nella casa circondariale normalmente non tocca le 100 unità —:

se e quando si ritenga di portare a compimento i lavori di ristrutturazione della Casa circondariale di Piazza Don Soria di Alessandria, al fine di stemperare l'intollerabile sovraffollamento di detenuti;

se e quando si ritenga di dover implementare il numero dei dipendenti assegnati alla predetta casa circondariale tenuto conto della pianta organica del personale. (3-03610)

* * *

ammalato di cancro, ha varcato la soglia del Parlamento in data 20 luglio 2004, con l'indizione di una conferenza stampa da parte del giovane sfortunato militare;

come se non bastasse, Marco Diana ha segnalato di essere stato costretto ad indebitarsi in quanto la pensione di cui gode non gli consentiva di assicurarsi le cure di cui aveva ed ha assoluta necessità —:

se sia stato accertato il nesso causale fra la tipologia di attività svolta dal maresciallo dei granatieri Marco Diana e l'insorgenza della patologia tumorale di cui è affetto;

se non si ritenga di dovere in ogni caso intervenire affinché Marco Diana abbia la possibilità di curarsi senza dover ricorrere all'indebitamento. (3-03614)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è avuta notizia, pur se con un mese di ritardo, della morte di un altro reduce della guerra del Golfo, di nome Cesare Boscaino;

è fondatissimo il sospetto che anche questo decesso abbia a che fare con l'esposizione del militare all'uranio impoverito;

al di là della tragedia di uno Stato che sembra continuare a sottovalutare i rischi derivanti dallo svolgimento delle missioni in aree caratterizzate dalla presenza di uranio impoverito, appare ancor più incomprensibile che non si voglia riconoscere la causa di servizio, tenendo anche conto di recenti pronunce di Tribunali della Repubblica —:

se il decesso di Cesare Boscaino sia da mettere in rapporto con l'esposizione del medesimo all'uranio impoverito;

se non si ritenga, finalmente, dover adottare iniziative anche normative volte a riconoscere la causa di servizio a quanti hanno contratto patologie durante le varie missioni militari all'estero. (3-03615)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa Circondariale di Piazza Don Soria, sita in Alessandria a poche decine di metri dall'Ospedale, continua a soffrire di un intollerabile sovraffollamento poiché due terzi degli spazi sono del tutto inutilizzabili;

nel corso del decennio 1990-2000 la Casa Circondariale di Piazza Don Soria è stata oggetto di ingenti (e costosi) interventi di ristrutturazione, ma ancor oggi metà delle quattro ali continuano ad essere chiuse per problemi di sicurezza;

in particolare, l'infermeria e il teatro sono chiusi mentre la scuola, nella scorsa primavera, ha dovuto essere spostata in due aule di fortuna;

risulta all'interrogante che impianto elettrico ed impianto idraulico non sarebbero a norma;

come se non bastasse, a fronte di un organico di 209 unità, gli effettivi sono soltanto 155, con una carenza, dunque, di 54 uomini;

in concreto, tenuto conto delle assenze per malattia, per ferie o per distacco in altri istituti penitenziari, il personale presente nella casa circondariale normalmente non tocca le 100 unità —:

se e quando si ritenga di portare a compimento i lavori di ristrutturazione della Casa circondariale di Piazza Don Soria di Alessandria, al fine di stemperare l'intollerabile sovraffollamento di detenuti;

se e quando si ritenga di dover implementare il numero dei dipendenti assegnati alla predetta casa circondariale tenuto conto della pianta organica del personale. (3-03610)

* * *

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il rinnovo tecnico-strutturale della rete ferroviaria ligure ha comportato la posa di rotaie costruite con una lega metallica assai più dura e resistente di quella passata;

ciò ha però reso inadeguata la più « morbida » lega con cui sono state forgiate le ruote (cosiddetti carrelli) dei locomotori e dei vagoni che subiscono quindi una rapida usura diventando inservibili;

i necessari interventi di sostituzione di tali ruote richiedono così tanto tempo che hanno addirittura determinato la decisione di sopprimere numerosi treni;

ad avviso dell'interpellante ciò costituisce indubbiamente un danno per i molti pendolari liguri nonché per l'immagine turistica della nostra regione —

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso i soggetti competenti perché sia individuata la miglior soluzione alla problematica sopra esposta, evitando così che sia pregiudicata l'immagine dell'intera regione.

(2-01249)

« Nan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Gianni Pintus, su *Panorama* del 22 luglio 2004, sembrerebbe che la multinazionale francese Alstom, che nel luglio del 2000 acquistò tutti gli stabilimenti della Fiat ferroviaria di Savigliano, abbia deciso di trasferire la produzione dei carrelli, che consente l'inclinazione dei treni, negli stabilimenti francesi e tedeschi;

se quanto sopra riportato si verificasse, circa 300 dipendenti della Fiat ferroviaria di Savigliano sarebbero a rischio —

se i Ministri intendano appurare se ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo se si intenda intervenire al fine di tutelare tutti i dipendenti che si trovano in una situazione di precarietà.

(2-01250)

« Perrotta ».

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, dall'inizio della corrente stagione balneare, molte persone hanno purtroppo perso la vita per annegamento, durante le immersioni in tratti di mare non adeguatamente presidiati dai servizi di salvataggio e soccorso, e altri episodi analoghi sono stati scongiurati solo grazie al pronto e coraggioso intervento di altri bagnanti, a rischio della loro incolumità personale;

secondo le statistiche, in Italia, nel corso degli ultimi quarant'anni, le morti per annegamento sono considerevolmente diminuite, in quanto nel quinquennio 1960-1964 si registravano ben 1.384 decessi, calati a 362 negli anni 1995-1999;

tuttavia, in Sardegna continuano a verificarsi la maggior parte di queste tragedie e, tra le cause, si segnala, appunto, l'insufficienza delle misure adottate per vigilare sulla sicurezza dei bagnanti e per assicurare un immediato soccorso in caso d'allarme;

nelle aree demaniali costiere in uso ai gestori degli stabilimenti balneari, i servizi di salvataggio sono organizzati dagli stessi concessionari, mentre risulta che, lungo le spiagge liberamente accessibili, i controlli dovrebbero essere assicurati dalle amministrazioni comunali;

tuttavia, nell'isola, i comuni interessati hanno reso noto di non poter far fronte all'impegno finanziario che sarebbe indispensabile per garantire quei servizi di salvataggio, in quanto le risorse economiche disponibili risulterebbero inadeguate. Infatti, in molti casi, le amministrazioni comunali competenti debbono limitarsi a segnalare, mediante l'esposizione di appositi cartelli, l'assenza dei servizi di vigilanza e i conseguenti rischi per la balneazione;

risulta che i fondi comunali sarebbero stati o saranno a tali fini parzialmente integrati da quote a carico della Regione Autonoma della Sardegna e della Provincia di Cagliari, in relazione ai tratti di costa che possano ricomprendersi nell'ambito di competenza di questi Enti;

si è poi appreso che i militari del Corpo delle Capitanerie di Porto, nell'ambito del cosiddetto « Progetto spiagge sicure », curano la prevenzione di tali incidenti e intervengono con il soccorso in mare, a mezzo di gommoni (uno rispettivamente a Cagliari, Arbatax, Oristano e Portofino, due, invece, a Olbia) che ospitano « almeno un bagnino » e possono raggiungere le diverse località di ciascuna zona dell'isola anche via terra, con appositi carrelli;

nell'area cagliaritano, inoltre, il locale Ufficio territoriale del Governo avrebbe elaborato un piano per la sicurezza in mare, che richiederebbe il contributo di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Marina Militare e sarebbe coordinato dalla Capitaneria di Porto. In particolare, il golfo di Cagliari sarebbe stato suddiviso in tre aree d'intervento (da Teulada a Cagliari; dal litorale del Poetto a quello del Margine Rosso; dal Capo Boi a Villasimius) e, con cadenza settimanale, in base a specifici programmi, i settori da vigilare sarebbero assegnati alle varie Autorità coinvolte —

quali iniziative si vogliano ulteriormente adottare al fine di garantire al meglio la sicurezza della balneazione nelle acque della Sardegna;

se, in particolare, si ritenga a tal fine utile e opportuno l'urgente e straordinario potenziamento del servizio già efficacemente svolto dai militari delle Capitanerie di Porto, nonché l'estensione alle altre zone dell'isola del piano per la sicurezza in mare elaborato e applicato nell'area cagliaritano. (3-03613)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Pescara assorbe una quota significativa di traffico pendolare verso la capitale;

l'infrastruttura ferroviaria è fortemente inadeguata alle legittime esigenze di mobilità dei cittadini che desiderano usufruirne, per quanto riguarda la qualità del servizio, la puntualità, la frequenza, la pulizia e la modernità del materiale rotabile;

il servizio ferroviario in questa tratta è segnato da continui disagi ed inefficiente che mettono quotidianamente a dura prova tutti i cittadini che utilizzano questa mobilità per motivi di lavoro o di studio;

la linea ferroviaria Roma-Pescara, pur essendo inclusa nei piani di intervento di infrastrutturazione previsti dalla « Legge Obiettivo », rappresenta una via di collegamento che rischia di venire marginalizzata dai flussi di traffico trasversali, di passeggeri e di merci, che giornalmente attraversano la Penisola a causa della progressiva obsolescenza dei mezzi e delle strutture che la costituiscono; ciò è testimoniato dai numerosi disservizi ed incidenti che in tempi recenti l'hanno vista protagonista;

tale situazione sta determinando uno stato di crisi della mobilità regionale laziale ed abruzzese e di conseguenza sta provocando uno stato di tensione, tra gli utenti di tale tratta;

il Piano generale dei trasporti e della Logistica individua come prioritari gli interventi di implementazione delle cosiddette infrastrutture « trasversali » per la mobilità e tra queste va considerata anche la direttrice ferroviaria Roma-Pescara;

le iniziative più volte sollecitate dall'interrogante affinché l'azienda F.S. S.p.A. svolgesse attività di maggiore attenzione ai problemi della sicurezza delle tratte e della manutenzione delle vetture non sembrano per ora aver portato risultati tangibili per la comunità locale —:

quali iniziative urgenti il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda predisporre ed adottare per perseguire una politica della mobilità orientata alla sostenibilità attraverso investimenti finalizzati ad implementare le direttrici ferroviarie trasversali per l'attraversamento della dorsale appenninica;

quali sono gli interventi di infrastrutturazione e la relativa tempistica per procedere all'ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Pescara, adeguandola alle esigenze di un efficace sistema della mobilità;

quali iniziative intenda assumere per far sì che l'azienda F.S. S.p.A. si impegni ad un rinnovo delle locomotive e adotti un capillare e costante monitoraggio sulla sicurezza delle tratte, sulla manutenzione del materiale rotabile, e quindi si concentri in una effettiva e soddisfacente politica aziendale della sicurezza e dell'efficienza.
(4-10536)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada A-32 Torino-Bardonecchia si stanno verificando in questo periodo notevoli disagi per gli utenti a causa dei frequenti ingorghi e dei rallentamenti del traffico, determinati dalla presenza di numerosi cantieri di lavoro; la situazione in questa autostrada, pre-

valentemente di montagna, è appesantita dal traffico turistico, tipico del periodo estivo —:

se, al di là dei provvedimenti generali preannunciati a livello ministeriale relativi alla sospensione di molti cantieri di lavoro nel periodo estivo in tutta la rete autostradale, non si ravvisi l'opportunità di attivarsi affinché sia informata l'utenza in maniera più capillare in merito ai cantieri esistenti, alla programmazione dei lavori e ai tempi di approntamento delle opere;

se non si ritenga necessario intervenire affinché siano potenziati sull'A-32 gli strumenti di informazione istantanea sul traffico per gli automobilisti, anche incrementando il numero degli appositi pannelli e razionalizzandone l'uso, in modo da poter comunicare in tempo reale lo stato della circolazione stradale e dare l'opportunità agli utenti di scegliere, in caso di ingorghi, strade alternative;

se non si ritenga opportuno sensibilizzare la Società concessionaria dell'A-32, SITAF, affinché sia favorito l'afflusso ordinato del pubblico al grande concerto previsto per il 1° agosto 2004 ad Exilles (Torino).
(4-10537)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli armatori di motobarche iscritti nel compartimento marittimo di Catania sono abilitati ad esercitare la pesca costiera locale entro i due compartimenti limitrofi di Augusta e Messina;

tenuto conto che il compartimento marittimo di Augusta è racchiuso in una ristretta zona di mare inquinato dalle raffinerie nel compartimento marittimo di Siracusa, tale situazione penalizza fortemente gli operatori della pesca costiera locale;

la normativa vigente per la pesca costiera locale non tiene infatti nella dovuta considerazione l'estensione di mare

fra i due compartimenti marittimi limitrofi a quello di iscrizione dell'unità di pesca, creando in tal modo situazioni mortificanti, come quello di Catania, che costringe i pescatori locali ad usufruire di una zona di pesca molto ridotta e con gravi danni economici;

il compartimento marittimo di Catania, che confina a nord con quello di Messina e a sud con quello di Augusta, di fatto non viene utilizzato come zona di pesca a causa dell'insediamento di raffinerie e del traffico di navi petroliere —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte e prevedere l'estensione del compartimento marittimo limitrofo di Catania fino al compartimento marittimo limitrofo di Siracusa, anziché di Augusta, per le ragioni sopra illustrate. (4-10538)

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna per i voli aerei da e per Roma e Milano vige un regime di continuità territoriale in base al quale le rotte sono assegnate ai diversi vettori, i quali operano in regime di monopolio;

la compagnia *Air One*, assegnataria della rotta Cagliari-Milano, ha instaurato un contenzioso con l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) in quanto ha contestato, relativamente all'anno 2002: *a*) l'erronea ripartizione in sede di bando dei flussi di traffico tra soggetti titolati a fruire dei benefici della continuità (residenti ed emigrati) e soggetti non residenti, con percentuali (rispettivamente 45 e 65 per cento) esattamente invertite rispetto alla reale situazione di fatto; *b*) l'insufficienza del numero dei voli richiesti dal bando, che avrebbe costretto la compagnia a effettuare nel solo 2002 ben 570 voli in più rispetto a quelli previsti; *c*) la necessità di dover ricorrere al libero mercato per noleggiare aeromobili per far fronte alle ulteriori necessità non contemplate dal bando, quantificabili in decine di migliaia di passeggeri;

le parti hanno fatto ricorso ad un collegio arbitrale, che ha quasi totalmente riconosciuto la fondatezza delle ragioni della compagnia aerea, prevedendo un risarcimento di circa 20 milioni di euro;

a giudizio dell'interrogante l'entità di detto risarcimento appare estremamente rilevante, soprattutto se si considera che il costo complessivo dell'intera continuità territoriale per l'anno 2002 ammontava a 45 miliardi di lire (poco più di 23 milioni di euro, cinque dei quali spettanti ad *Air One*);

è fondato il timore che ciò possa andare a detrimento della continuità territoriale aerea per la Sardegna per gli anni a venire, considerato che l'attuale regime, già in proroga nel corrente anno, andrà a scadere il 31 dicembre 2004 —:

quali siano le motivazioni con cui il collegio arbitrale attribuisce alla compagnia *Air One* un risarcimento di tale entità;

da quali capitoli del bilancio dello Stato si prevede di attingere per far fronte all'onere derivante dal lodo arbitrale;

quale sia lo stanziamento che il Governo prevede di destinare alla continuità territoriale aerea della Sardegna per gli anni 2005 e seguenti. (4-10543)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno scompaiono migliaia di persone, giovani ed anziani;

centinaia e centinaia di loro hanno problemi psichici per cui se vengono ritrovati, qualora fossero privi del documento di identità, vengono portati in centri di assistenza dove vi restano per molto tempo;

fra i due compartimenti marittimi limitrofi a quello di iscrizione dell'unità di pesca, creando in tal modo situazioni mortificanti, come quello di Catania, che costringe i pescatori locali ad usufruire di una zona di pesca molto ridotta e con gravi danni economici;

il compartimento marittimo di Catania, che confina a nord con quello di Messina e a sud con quello di Augusta, di fatto non viene utilizzato come zona di pesca a causa dell'insediamento di raffinerie e del traffico di navi petroliere —:

se non si ritenga opportuno adottare iniziative volte e prevedere l'estensione del compartimento marittimo limitrofo di Catania fino al compartimento marittimo limitrofo di Siracusa, anziché di Augusta, per le ragioni sopra illustrate. (4-10538)

COSSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna per i voli aerei da e per Roma e Milano vige un regime di continuità territoriale in base al quale le rotte sono assegnate ai diversi vettori, i quali operano in regime di monopolio;

la compagnia *Air One*, assegnataria della rotta Cagliari-Milano, ha instaurato un contenzioso con l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) in quanto ha contestato, relativamente all'anno 2002: *a*) l'erronea ripartizione in sede di bando dei flussi di traffico tra soggetti titolati a fruire dei benefici della continuità (residenti ed emigrati) e soggetti non residenti, con percentuali (rispettivamente 45 e 65 per cento) esattamente invertite rispetto alla reale situazione di fatto; *b*) l'insufficienza del numero dei voli richiesti dal bando, che avrebbe costretto la compagnia a effettuare nel solo 2002 ben 570 voli in più rispetto a quelli previsti; *c*) la necessità di dover ricorrere al libero mercato per noleggiare aeromobili per far fronte alle ulteriori necessità non contemplate dal bando, quantificabili in decine di migliaia di passeggeri;

le parti hanno fatto ricorso ad un collegio arbitrale, che ha quasi totalmente riconosciuto la fondatezza delle ragioni della compagnia aerea, prevedendo un risarcimento di circa 20 milioni di euro;

a giudizio dell'interrogante l'entità di detto risarcimento appare estremamente rilevante, soprattutto se si considera che il costo complessivo dell'intera continuità territoriale per l'anno 2002 ammontava a 45 miliardi di lire (poco più di 23 milioni di euro, cinque dei quali spettanti ad *Air One*);

è fondato il timore che ciò possa andare a detrimento della continuità territoriale aerea per la Sardegna per gli anni a venire, considerato che l'attuale regime, già in proroga nel corrente anno, andrà a scadere il 31 dicembre 2004 —:

quali siano le motivazioni con cui il collegio arbitrale attribuisce alla compagnia *Air One* un risarcimento di tale entità;

da quali capitoli del bilancio dello Stato si prevede di attingere per far fronte all'onere derivante dal lodo arbitrale;

quale sia lo stanziamento che il Governo prevede di destinare alla continuità territoriale aerea della Sardegna per gli anni 2005 e seguenti. (4-10543)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno scompaiono migliaia di persone, giovani ed anziani;

centinaia e centinaia di loro hanno problemi psichici per cui se vengono ritrovati, qualora fossero privi del documento di identità, vengono portati in centri di assistenza dove vi restano per molto tempo;

di frequente la trasmissione « Chi l'ha visto » rintraccia persone che sono assistite presso questi centri —:

se il Ministro intenda fornire gli stessi centri (lì dove non li abbiamo già in dotazione), di apparecchiature tecnologiche per collegarli ai siti di carabinieri e polizia in modo da poter identificare le persone ritrovate, ma prive di documenti; da momento che, una simile operazione allevierebbe sia i costi dei centri di accoglienza che, a volte, per anni danno alloggio a molte persone scomparse sia il dolore dei famigliari. (3-03607)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ormai da tempo e in più occasioni il signor Luca Bellini di Formigosa di Mantova esponente locale della Lega Nord per le sue idee politiche, è oggetto insieme alla propria famiglia di gravi minacce da parte di noti personaggi, come pubblicato sui giornali locali;

pur non condividendo le idee politiche del Bellini sulla questione sociale degli stranieri e dei nomadi in Italia, l'interrogante ritiene che i principi e le regole democratiche costituzionali debbano essere sempre e comunque rispettate da tutti e che nessuno possa minacciare e ricattare un cittadino e la sua famiglia per contrasti ideologici —:

quali misure preventive si intendano adottare perché questa situazione intollerabile non abbia conseguenze. (4-10544)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di giovedì 15 luglio 2004 il presidente del consiglio comunale di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, dottor Giovanni Baldi, è stato fatto oggetto di un grave atto di intimidazione: ignoti

hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la sua auto parcheggiata sotto la propria abitazione;

il gravissimo episodio, mai registrato prima in questa tranquilla città dalle riconosciute tradizioni storiche, di accoglienza e di civile convivenza, segue ad altri preoccupanti accadimenti verificatisi negli ultimi tempi con insolita frequenza, quali attentati incendiari ad autoveicoli, esplosione di bombe carta ai danni di esercizi commerciali, scritte minacciose contro esponenti politici, ed altro ancora;

tale sequenza di atti delittuosi ha provocato un giustificato allarme nella popolazione civile, e ha suscitato un'unanime condanna da parte di istituzioni e di forze politiche, insieme a sentimenti di rabbia e sconcerto che, di fronte all'impotenza dello Stato e delle istituzioni a garantire un livello minimo di sicurezza, rischiano di trasformarsi in rassegnazione;

il grave atto di intimidazione nei confronti dell'importante figura istituzionale cittadina, quale il presidente del consiglio comunale, avviene in una fase particolarmente acuta di una lacerante crisi che da lungo tempo investe l'attuale amministrazione comunale e nell'imminenza di delicate decisioni amministrative;

già in precedenti occasioni l'interrogante si è fatto interprete presso il ministro in indirizzo del fondato timore manifestato dalla popolazione cavese relativamente all'eventualità che il fenomeno camorrista, pericolosamente risvegliatosi nel vicino agro nocerino-sarnese, si stia radicando in maniera organica anche nella città di Cava de' Tirreni, dove non era stato mai presente in maniera evidente o quantomeno espresso nelle sue accezioni tipicamente violente;

la recrudescenza dei fenomeni descritti meriterebbe pertanto sotto il profilo istituzionale, politico e amministrativo, una valutazione più attenta di quella che appare allo stato agli occhi dei cittadini;

infatti, nonostante l'impegno costante delle forze dell'ordine, persiste un giusti-

ficato allarme per quanto concerne l'ordine pubblico ed il controllo del territorio, specie in un momento di grave crisi politica, economica ed occupazionale che sta interessando la città;

questi segnali inquietanti, uniti alle carenze di organico e di strutture delle forze dell'ordine e degli uffici giudiziari del territorio, già invano denunciate dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo, vanno assumendo giorno dopo giorno una valenza sempre più presente a cui non corrispondono atti concreti e visibili da parte del Governo, che pure della sicurezza dei cittadini aveva fatto uno dei punti cardine del suo programma;

appare evidente nella circostanza indicata la necessità urgente di far chiarezza sull'episodio riferito, assicurando la massima vigilanza di tutti gli organi dello Stato, ed in particolare delle forze dell'ordine, affinché gli amministratori comunali di Cava de' Tirreni possano svolgere la loro attività in un clima di serenità, lontano da violenze e atti intimidatori —

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga sulla vicenda esposta;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato in merito alle violenze e alle intimidazioni che stanno turbando l'ordinato svolgimento della vita civile nella città di Cava de' Tirreni;

quali iniziative si intenda assumere, sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio, al fine di garantire agli amministratori locali la possibilità di un sereno svolgimento delle funzioni che sono state loro democraticamente attribuite e ai cittadini tutti un livello di sicurezza adeguato;

quali iniziative e provvedimenti il Governo e segnatamente il Ministro dell'interno, intendano adottare per assicurare ai cittadini di Cava de' Tirreni la presenza e l'attenzione attiva dello Stato al fine di impedire che la criminalità, orga-

nizzata e non, possa rafforzarsi ritenendo di poter continuare ad operare indisturbata;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, predisporre un piano straordinario di tutela e vigilanza prevedendo un controllo attento del territorio ed una valida azione preventiva e repressiva al fine di riaffermare il ruolo delle istituzioni pubbliche e sancire una ferma e decisa reazione contro i condizionamenti della malavita;

se il Ministro dell'interno non ritenga utile, urgente ed opportuno provvedere all'immediato rafforzamento delle forze dell'ordine presenti su questo territorio, resisi vistosamente deficitari quanto a strutture, organici e strumenti operativi rispetto alla notevole mole di lavoro ed alle concrete necessità di intervento che impone l'attuale contesto. (4-10547)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha svolto lo scorso 12 luglio un sopralluogo presso il Centro di permanenza temporanea « Regina pacis » di San Foca di Meledugno (LE) al fine di verificare la situazione creatasi in seguito ad episodi di violenza occorsi all'esterno del Centro e perpetrati da un gruppo di anarchici che, con l'obiettivo di voler liberare gli immigrati detenuti, rischiano con le proprie azioni di nuocere loro più delle sbarre dietro cui sono rinchiusi;

pur condannando fermamente qualsiasi azione violenta, appare ormai improrogabile riformare la legge Bossi-Fini individuando strategie corrette, politicamente e giuridicamente compatibili con uno Stato di diritto, che non contrastino con il senso di umanità e tutelino il diritto di cittadinanza delle persone ovunque esse si trovino;

non vi è alcun dubbio, ad opinione dell'interrogante, che i centri di permanenza temporanea, così come sono stati concepiti ed attualmente gestiti, rappre-

sentano delle vere e proprie carceri di natura amministrativa, per tale motivo non soggette ad alcun controllo di legalità e per le quali la Carta dei diritti rappresenta poco più che una buona intenzione;

in origine il centro « Regina pacis » era stato pensato per accogliere e dare assistenza fisica e morale alle persone richiedenti asilo politico in attesa di determinazione dell'autorità, mentre nel predetto sopralluogo l'interrogante ha potuto constatare che su una popolazione di 168 cittadini extracomunitari in attesa di espulsione, ben 60 provengono dalle carceri dopo aver scontato pene per reati anche gravissimi, creando di fatto una situazione esplosiva —:

se il Ministro interrogato sia stato a conoscenza della gravissima situazione presente nel centro « Regina pacis » di San Foca di Meledugno (LE) e quali siano le ragioni per le quali non abbia predisposto per tempo le misure più opportune ad evitare fenomeni di violenza, sia all'interno che all'esterno del centro;

se non ritenga che la funzione di centro di permanenza temporanea attribuito al « Regina pacis » sia incompatibile con l'originaria funzione svolta al punto da compromettere il rapporto con il territorio, dato peraltro evidenziato da amministratori locali e operatori turistici;

se, alla luce di ciò, il Ministro interrogato non ritenga di dover dare positivo seguito alle richieste già avanzate al suo dicastero anche dalle autorità ecclesiastiche che gestiscono il centro, richieste inerenti la trasformazione del « Regina pacis » in struttura di accoglienza dei richiedenti asilo, con finalità di elaborazione di progetti pilota, da affiancare alla creazione nella regione Puglia di un Centro studi sull'asilo politico, l'insediamento presso la Prefettura di Lecce di una Commissione territoriale di valutazione delle richieste di asilo politico, lo sviluppo di Progetti Nazionali Asilo (PNA) nel Salento, nonché la creazione di un *pool* di avvocati che possano seguire le richieste di asilo presso la Commissione. (4-10548)

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, le cronache locali hanno dato ampio risalto alle precarie condizioni nelle quali versa la caserma della Polizia Stradale a Sanluri, in provincia di Cagliari;

secondo il giudizio che sarebbe stato espresso dalla competente commissione ministeriale, incaricata di vigilare sulla sicurezza dell'edificio, la struttura sarebbe « fuori norma » e, addirittura, viene paventata la prossima dichiarazione di inagibilità e la conseguente chiusura dei locali;

tra l'altro, l'impianto elettrico dell'edificio non sarebbe conforme alle norme in vigore; mancherebbero gli scivoli per i portatori di *handicap*, le vie di fuga, il sistema antincendio e quello per il condizionamento dell'aria; sarebbero visibili crepe nel soffitto e macchie d'umidità sui muri del fabbricato;

attualmente, presso la caserma sopra indicata, sarebbero in corso urgenti lavori di ristrutturazione dell'ingresso e dei muri di recinzione — in relazione ai quali sarebbe stato da tempo segnalato il pericolo di crolli — ma tali limitati interventi risulterebbero comunque inadeguati rispetto alle gravissime carenze che, nel suo complesso, la costruzione presenta;

secondo talune stime, apparirebbe addirittura più conveniente la dismissione dell'edificio e la realizzazione di una nuova struttura, che possa adeguatamente ospitare il locale reparto della Polizia Stradale;

presso la caserma in questione risultano essere attualmente in servizio diciannove agenti, con una competenza territoriale estesa al Medio Campidano e ad una vasta porzione della provincia di Cagliari;

il comune di Sanluri è tra i centri più popolosi e importanti della provincia di Cagliari, è sede, tra l'altro, di uffici giudiziari, e viene indicato come probabile capoluogo della istituenda provincia del Medio Campidano;

appare in effetti indispensabile garantire agli addetti in servizio presso quel reparto della Polizia Stradale una sede decorosa, conforme ai moderni *standard* di sicurezza e capace di soddisfare le molteplici esigenze operative che, quotidianamente, si propongono;

gli amministratori del comune di Sanluri avrebbero già manifestato la disponibilità di quell'Ente a cedere un'area, poco distante dall'attuale sede della Polizia Stradale, ove potrebbe sorgere la nuova caserma, con uffici, parco automezzi e alloggi per il personale —:

quali elementi di conoscenza siano stati acquisiti circa le condizioni nelle quali versa l'edificio che ospita la Polizia Stradale, a Sanluri;

quali iniziative siano state al riguardo intraprese o programmate, al fine di assicurare agli addetti in servizio presso quel reparto una sede sicura, moderna e adeguata alle esigenze operative;

se, in particolare, secondo i dati a disposizione, debba ritenersi più conveniente procedere alla ristrutturazione dell'edificio che attualmente ospita il reparto predetto ovvero individuare e acquisire un'area per la realizzazione di una nuova caserma. (4-10549)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142/01, introdotta sullo spirare della precedente legislatura, ha disciplinato la prestazione lavorativa nelle cooperative, stabilendo diritti sindacali, riferimenti ai CCNL e la conseguente competenza del giudice del lavoro, nelle vertenze lavoristiche;

successivamente la legge n. 366/01, voluta dall'attuale esecutivo, all'articolo 5, nel quadro di una più generale riforma del diritto societario, delegava il Governo ad articolare un complessivo miglioramento del sistema cooperativo, destinato a superare la medesima, legge n. 142, tale riforma si è concretizzata nel decreto legislativo 17 gennaio 2003 n. 6;

nel frattempo però, altri due importanti eventi legislativi, conferenti sulla materia, introducevano ulteriori rilevanti elementi di novità: il primo è il decreto legislativo 2 agosto 2002 n. 220, il secondo è costituito dagli emendamenti alla medesima legge n. 142, introdotti dalla legge 26 febbraio 2003 n. 30 2004, cosiddetta legge Biagi;

dall'esame del complesso normativo si deduce la volontà dell'esecutivo in carica di modificare la portata della legge n. 142, consentendo una maggiore flessibilità del lavoro in cooperativa (articolo 9 legge n. 30/03), a condizione che la medesima, risulti però in regola con il più rilevante dei requisiti afferenti a tale modello societario: la mutualità;

nella fattispecie l'articolo 4 del decreto legislativo n. 220/02 poneva al centro dell'attenzione proprio il concetto di mutualità, assumendola a vero obiettivo della verifica amministrativa, di competenza del MAP, nel senso che l'ispettore della cooperativa, nell'ambito della verifica di competenza, avrebbe dovuto accertare in via principale la sussistenza di tale requisito e le modalità nelle quali si manifestava. In difetto, sempre per espressa previsione della medesima disposizione, si sarebbero adottati i provvedimenti di rigore fino al punto di far decadere la cooperativa da tutti i benefici *ex lege*;

la mutualità appariva davvero l'elemento distintivo e qualificante dell'Ente, al quale l'ordinamento avrebbe attribuito la maggiore importanza. Per il resto, proprio la portata degli emendamenti introdotti con la citata legge Biagi, all'articolo 9 lasciava intendere che la prestazione di lavoro nella cooperativa, osservate le ovvie

appare in effetti indispensabile garantire agli addetti in servizio presso quel reparto della Polizia Stradale una sede decorosa, conforme ai moderni *standard* di sicurezza e capace di soddisfare le molteplici esigenze operative che, quotidianamente, si propongono;

gli amministratori del comune di Sanluri avrebbero già manifestato la disponibilità di quell'Ente a cedere un'area, poco distante dall'attuale sede della Polizia Stradale, ove potrebbe sorgere la nuova caserma, con uffici, parco automezzi e alloggi per il personale —:

quali elementi di conoscenza siano stati acquisiti circa le condizioni nelle quali versa l'edificio che ospita la Polizia Stradale, a Sanluri;

quali iniziative siano state al riguardo intraprese o programmate, al fine di assicurare agli addetti in servizio presso quel reparto una sede sicura, moderna e adeguata alle esigenze operative;

se, in particolare, secondo i dati a disposizione, debba ritenersi più conveniente procedere alla ristrutturazione dell'edificio che attualmente ospita il reparto predetto ovvero individuare e acquisire un'area per la realizzazione di una nuova caserma. (4-10549)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 142/01, introdotta sullo spirare della precedente legislatura, ha disciplinato la prestazione lavorativa nelle cooperative, stabilendo diritti sindacali, riferimenti ai CCNL e la conseguente competenza del giudice del lavoro, nelle vertenze lavoristiche;

successivamente la legge n. 366/01, voluta dall'attuale esecutivo, all'articolo 5, nel quadro di una più generale riforma del diritto societario, delegava il Governo ad articolare un complessivo miglioramento del sistema cooperativo, destinato a superare la medesima, legge n. 142, tale riforma si è concretizzata nel decreto legislativo 17 gennaio 2003 n. 6;

nel frattempo però, altri due importanti eventi legislativi, conferenti sulla materia, introducevano ulteriori rilevanti elementi di novità: il primo è il decreto legislativo 2 agosto 2002 n. 220, il secondo è costituito dagli emendamenti alla medesima legge n. 142, introdotti dalla legge 26 febbraio 2003 n. 30 2004, cosiddetta legge Biagi;

dall'esame del complesso normativo si deduce la volontà dell'esecutivo in carica di modificare la portata della legge n. 142, consentendo una maggiore flessibilità del lavoro in cooperativa (articolo 9 legge n. 30/03), a condizione che la medesima, risulti però in regola con il più rilevante dei requisiti afferenti a tale modello societario: la mutualità;

nella fattispecie l'articolo 4 del decreto legislativo n. 220/02 poneva al centro dell'attenzione proprio il concetto di mutualità, assumendola a vero obiettivo della verifica amministrativa, di competenza del MAP, nel senso che l'ispettore della cooperativa, nell'ambito della verifica di competenza, avrebbe dovuto accertare in via principale la sussistenza di tale requisito e le modalità nelle quali si manifestava. In difetto, sempre per espressa previsione della medesima disposizione, si sarebbero adottati i provvedimenti di rigore fino al punto di far decadere la cooperativa da tutti i benefici *ex lege*;

la mutualità appariva davvero l'elemento distintivo e qualificante dell'Ente, al quale l'ordinamento avrebbe attribuito la maggiore importanza. Per il resto, proprio la portata degli emendamenti introdotti con la citata legge Biagi, all'articolo 9 lasciava intendere che la prestazione di lavoro nella cooperativa, osservate le ovvie

regole di legalità, avrebbe potuto essere impostata secondo il regime precedente la medesima legge n. 142;

relativamente alle modifiche introdotte dall'articolo 9 alla citata legge Biagi, in particolare sembra potersi rilevare che:

a) il comma 1, lettera a), « sopprime » il concetto di un « distinto » rapporto rispetto al vincolo societario. Tale sviluppo spiana la strada all'ipotesi della competenza del giudice ordinario in genere, su tutte le controversie dell'Ente, comprese quelle di lavoro;

b) alla medesima lettera f) si precisa che le parole « ai trattamenti retributivi ed alle condizioni di lavoro previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 3 » sono sostituite dalle seguenti: « al solo trattamento economico minimo di cui all'articolo 3 comma 1 » (della legge n. 142 s'intende), in definitiva sopprimendo l'obbligo alla applicazione *tout-court* del CCNL più affine, in quanto l'Ente possa deliberarne il cambiamento *in peius*, nel proprio regolamento.

L'onorevole Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con propria circolare n. 10 del 18 marzo 2004 prot. 5/26053/70/SUB — AU, commenta gli emendamenti introdotti dall'articolo 9 della Biagi, fornendo indicazioni su tutti i punti del testo. Relativamente all'ultimo argomento richiamato nella premessa di questa interrogazione, (punto B) che precede) la circolare in particolare regola la materia nel modo seguente:

« ART. 6, comma 2: trattamento economico del socio lavoratore — con la modifica del secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 142/01, introdotta dall'articolo 9, comma 1, lett. F), della legge n. 30/03 è stata eliminata la previsione che impediva al regolamento interno di contenere disposizioni derogatorie *in peius* rispetto alle condizioni di lavoro previste dai Contratti collettivi;

la nuova norma prevede che salvo gli specifici casi indicati, il regolamento

non può contenere disposizioni derogatorie *in peius* rispetto al trattamento economico minimo di cui all'articolo 3 comma 1 legge n. 142/01;

ciò determina che al socio lavoratore inquadrato con rapporto di lavoro subordinato debba essere garantita una retribuzione non inferiore ai minimi contrattuali non solo per quanto riguarda la retribuzione di livello (tabellare o di qualifica, contingenza, EDR), ma anche per quanto riguarda le altre norme del contratto che prevedono voci retributive fisse ovvero il numero delle mensilità e gli scatti di anzianità, a fronte delle prestazioni orarie previste dagli stessi contratti di lavoro (orario contrattuale);

infine, si ricorda che per i soci lavoratori un rapporto di lavoro di tipo subordinato sussiste l'obbligo di applicazione di istituti normativi che la legge disciplina per la generalità dei lavoratori (TFR, ferie eccetera) »;

ora si rileva una contraddizione tra la prima e la seconda parte del commento sopra riportato, testo della circolare in argomento, nella parte in cui preliminarmente ammette la possibilità del cambiamento *in peius* del CCNL e dall'altra ne sancisce invece l'applicazione completa, con l'aggiunta di tutti gli istituti di legge, aventi carattere retributivo —:

se non ritenga urgente e necessario emettere e diramare, anche tramite i propri organi periferici, disposizioni chiarificatrici, volte a stabilire, per la serena operatività dei soggetti, se è comunque possibile, nelle cooperative ed in particolare nelle cooperative di lavoro, non applicare tassativamente il CCNL merceologicamente più affine, per regolamentare piuttosto il lavoro secondo i principi della mutualità e della cooperazione — comprese modificazioni *in peius* degli istituti del CCNL — sia pure con tutti i controlli e le verifiche del caso, o se tali possibilità siano invece da ritenersi inibite. (4-10541)

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BATTAGLIA, LABATE, ZANOTTI e GRILLINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a conclusione della Conferenza di Bangkok è emerso che occorre spostare l'attenzione sul complesso della popolazione e non solo sulle cosiddette fasce a rischio, dato l'elevato numero di casi di sieropositività, che nel tempo concludono in AIDS, derivanti da rapporti sessuali;

l'informazione e le campagne preventive sono considerate il vero strumento per prevenire l'escalation del fenomeno;

una particolare attenzione va rivolta alla popolazione femminile fra le quali il virus dell'AIDS è sempre più diffuso;

occorre riuscire a controllare la diffusione del virus HIV nelle carceri —:

quali azioni programmate il Ministro intenda avviare con tutte le Regioni italiane, visto che dalla scorsa primavera i Ministri europei alla salute riunitisi a Dublino avevano concordato azioni comuni, volte ad estendere efficaci campagne informative e preventive quali l'accesso al test anti HIV allargato a tutta la popolazione, l'accesso alle terapie antiretrovirali, il controllo della diffusione nelle carceri. (5-03384)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MEDURI, MOSELLA e MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Fimmg, il maggior sindacato di categoria dei medici di base, ha deciso all'unanimità di proclamare ben 16 giorni di sciopero per il mancato rinnovo dell'accordo collettivo nazionale scaduto da circa 4 anni;

l'astensione dal lavoro si terrà dal 27 settembre al 23 ottobre prossimi con la previsione di quattro giorni di sciopero per ciascuna settimana;

i medici di medicina generale avvertono il progressivo deteriorarsi delle condizioni di lavoro, in uno scenario di sofferenza organizzativa, contrattuale ed economica che il prolungarsi del mancato rinnovo della convenzione sta oltremodo accentuando;

moltissimi medici di famiglia rischiano di essere costretti a chiudere i propri studi professionali e conseguentemente a licenziare migliaia di collaboratori, perché non riescono più a sostenerne l'onere economico della propria attività;

nell'ambito della prossima riunione dell'Intersindacale, prevista entro la fine del mese di luglio, con tutte le sigle rappresentative dei medici sia ospedalieri che convenzionati, molto probabilmente verranno decise altre forme di protesta congiunte contro il «cronico sottofinanziamento del Ssn» e il disegno di legge sulla *devolution* che produrrà come effetto principale devastante 21 repubbliche sanitarie nel nostro Paese;

il Ministro ha assolutamente ignorato anche questo annuncio di sciopero il più prolungato mai proclamato da una organizzazione sindacale medica —:

quali iniziative intenda adottare immediatamente per procedere al rinnovo della convenzione assicurando ai medici di medicina generale il rinnovo contrattuale atteso da ben 4 anni. (5-03385)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa apparse lo scorso 8 giugno sul quotidiano *Arena* e su numerose agenzie di stampa si apprende che «l'Istituto tumori di Milano sarebbe posto in vendita per ripianare i debiti pregressi che mettono a rischio l'esistenza dell'Istituto e ne impediscono il rilancio e lo sviluppo»;

sempre dalle medesime fonti informative si apprende dal Ministero della Sanità che « sarebbe corso un approfondimento con l'Inail, ente pubblico statale, per verificare l'opportunità che questo ultimo rilevi gli immobili ospedalieri dell'Istituto nazionale tumori, continuando a concederli in uso all'Istituto stesso a fronte di un canone di affitto molto vantaggioso »;

considerata l'importanza di tale istituto punto di riferimento per i malati oncologici di tutto il centro-nord Italia;

considerato in ordine economico, lo scarso successo di operazioni similari dove ad un passaggio di proprietà tra differenti Enti non è corrisposto un mantenimento delle prestazioni sanitarie adeguato delle strutture interessate —:

quale sia il destino dell'Istituto nazionale tumori di Milano e quali siano le reali prospettive affinché tale struttura rimanga una struttura sanitaria pubblica.
(5-03386)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, BATTAGLIA, SCIACCA e RAFFALDINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro non ha ritenuto opportuno estendere la facoltà di transare le richieste di risarcimento a tutti i cittadini danneggiati da trasfusioni di sangue o emoderivati infetti o da vaccinazioni;

un numero elevato di cittadini danneggiati hanno richiesto una pronuncia giudiziaria definitiva, in quanto esclusi dalle transazioni e il Tribunale di Roma con sentenza del giugno 2004 (come riportato da *il Giornale* del 20 giugno 2004)

ha condannato il Ministro della salute a pagare la cifra di un milione di euro a testa a favore di 174 persone danneggiate da trasfusioni ed escluse dalle transazioni;

l'eventuale inclusione dei beneficiari della transazione sarebbe costata allo stato circa la metà della cifra che andrà a gravare nel bilancio dello Stato;

l'atteggiamento reiterato di rifiutare, anche come si evince dalla risposta in Commissione Affari Sociali del 1° luglio 2004 alla mia interrogazione n. 5-02953, provocherà ulteriori azioni giudiziarie da parte di altre decine di migliaia di cittadini che si trovano in questa situazione —:

se non ritenga opportuno istituire, con urgenza, una commissione paritetica per la valutazione dei danni e delle richieste di risarcimento. (4-10539)

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Malgieri e altri n. 7-00458 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 494 del 20 luglio 2004. Alla pagina 14939, prima colonna, alla riga ventinovesima, deve leggersi « convogliare le risorse della cooperazione allo » e non « destinare le risorse della cooperazione allo », come stampato.

Interpellanza urgente Frigato e Boccia n. 2-01247 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 494 del 20 luglio 2004. A pagina 14948, seconda colonna, alla riga trentottesima, deve leggersi: « (2-01247) « Frigato, Boccia » e non « (2-01247) « Frigato », come stampato.

sempre dalle medesime fonti informative si apprende dal Ministero della Sanità che « sarebbe corso un approfondimento con l'Inail, ente pubblico statale, per verificare l'opportunità che questo ultimo rilevi gli immobili ospedalieri dell'Istituto nazionale tumori, continuando a concederli in uso all'Istituto stesso a fronte di un canone di affitto molto vantaggioso »;

considerata l'importanza di tale istituto punto di riferimento per i malati oncologici di tutto il centro-nord Italia;

considerato in ordine economico, lo scarso successo di operazioni similari dove ad un passaggio di proprietà tra differenti Enti non è corrisposto un mantenimento delle prestazioni sanitarie adeguato delle strutture interessate —:

quale sia il destino dell'Istituto nazionale tumori di Milano e quali siano le reali prospettive affinché tale struttura rimanga una struttura sanitaria pubblica.
(5-03386)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACCO, BATTAGLIA, SCIACCA e RAFFALDINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro non ha ritenuto opportuno estendere la facoltà di transare le richieste di risarcimento a tutti i cittadini danneggiati da trasfusioni di sangue o emoderivati infetti o da vaccinazioni;

un numero elevato di cittadini danneggiati hanno richiesto una pronuncia giudiziaria definitiva, in quanto esclusi dalle transazioni e il Tribunale di Roma con sentenza del giugno 2004 (come riportato da *il Giornale* del 20 giugno 2004)

ha condannato il Ministro della salute a pagare la cifra di un milione di euro a testa a favore di 174 persone danneggiate da trasfusioni ed escluse dalle transazioni;

l'eventuale inclusione dei beneficiari della transazione sarebbe costata allo stato circa la metà della cifra che andrà a gravare nel bilancio dello Stato;

l'atteggiamento reiterato di rifiutare, anche come si evince dalla risposta in Commissione Affari Sociali del 1° luglio 2004 alla mia interrogazione n. 5-02953, provocherà ulteriori azioni giudiziarie da parte di altre decine di migliaia di cittadini che si trovano in questa situazione —:

se non ritenga opportuno istituire, con urgenza, una commissione paritetica per la valutazione dei danni e delle richieste di risarcimento. (4-10539)

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Malgieri e altri n. 7-00458 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 494 del 20 luglio 2004. Alla pagina 14939, prima colonna, alla riga ventinovesima, deve leggersi « convogliare le risorse della cooperazione allo » e non « destinare le risorse della cooperazione allo », come stampato.

Interpellanza urgente Frigato e Boccia n. 2-01247 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 494 del 20 luglio 2004. A pagina 14948, seconda colonna, alla riga trentottesima, deve leggersi: « (2-01247) « Frigato, Boccia » e non « (2-01247) « Frigato », come stampato.